

# Bologna oltre il Pil

Lo sviluppo sostenibile in Emilia-Romagna  
e nella città metropolitana

Gianluigi Bovini

Bologna, 3 aprile 2019

THERE IS NO

PLANET B



## L'Agenda Globale delle Nazioni Unite e i Sustainable Development Goals (SDGs)



**17 obiettivi**  
**169 target**  
**240+ indicatori**

Una visione integrata  
dello sviluppo  
sostenibile, basata  
su quattro pilastri

**Economia, Società,  
Ambiente, Istituzioni**

Tre principi

**Integrazione**  
**Universalità**  
**Partecipazione**

# PARTE PRIMA

Lo sviluppo sostenibile in Emilia-Romagna  
e nella città metropolitana di Bologna

Quali sono gli obiettivi da raggiungere  
e come possiamo misurarli

- Nella prima parte del volume l'analisi dei 17 Goal dell'Agenda 2030 è articolata in dodici capitoli. Nell'esame del capitale umano, sociale ed economico viene riservata **grande attenzione ai divari di genere e alle altre forme di disuguaglianza.**

In ogni capitolo sono presenti **tre livelli di approfondimento:**

- l'Italia nell'Unione Europea
- l'Emilia-Romagna in Italia
- la città metropolitana di Bologna

- Ognuno si chiude con una **proposta di selezione dei target relativi ai diversi Goal, indicando quelli che assumono particolare rilievo nel contesto regionale e metropolitano.**
- Lo scopo di questa selezione è ridurre l'inevitabile complessità dell'Agenda, che a livello mondiale ha definito molti traguardi centrati sulla realtà dei Paesi in via di sviluppo.

- Per analizzare la **posizione dell'Italia nell'UE** sono stati utilizzati **100 indicatori**, selezionati da Eurostat per monitorare l'attuazione dell'Agenda 2030.
- Per esaminare il **posizionamento dell'Emilia-Romagna in Italia e nell'UE** si sono richiamati gli **indicatori Eurostat**, quando è disponibile il dettaglio regionale. Negli altri casi si è fatto ricorso a variabili presenti nella banca dati Istat dedicata agli SDGs, oppure a indicatori contenuti nel Rapporto 2018 sul benessere equo e sostenibile (BES).
- Sono inoltre state esaminate alcune note Istat, relative a fenomeni ritenuti importanti per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda (quali ad esempio le condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari, l'integrazione scolastica e sociale delle seconde generazioni di immigrati, l'integrazione degli alunni con disabilità, la percezione della sicurezza e la partecipazione politica).
- Per la **città metropolitana di Bologna** vengono presentati **tutti gli indicatori al momento disponibili per analizzare i principali obiettivi dell'Agenda 2030**. Si avanzano inoltre proposte per colmare i divari informativi oggi esistenti, soprattutto per monitorare con efficacia gli obiettivi dell'Agenda sulle tematiche ambientali.

«In una società sempre più orientata alla performance, gli indicatori contano. Ciò che misuriamo influenza ciò che facciamo. Se abbiamo indicatori sbagliati, ci sforzeremo di ottenere le cose sbagliate. Nel tentativo di incrementare il Pil, rischiamo di ritrovarci in una società i cui cittadini vivranno peggio...»

«Ecco perché dovremmo aspettarci che un indicatore riveduto del Pil continui a essere usato per misurare l'attività di mercato. Esso però sarà integrato da indicatori che rifletteranno più ampiamente ciò che sta succedendo alla maggioranza dei cittadini (indicatori relativi al reddito mediano), ai poveri (indicatori relativi alla povertà), all'ambiente (indicatori relativi al depauperamento delle risorse e al degrado ambientale) e ciò che sta succedendo alla sostenibilità economica (indicatori relativi al debito).»

*Rapporto finale della Commissione internazionale per la misurazione della performance economica e del progresso sociale presentato il 14 settembre 2009.*

**Lo studio condotto dimostra che, sulla base delle informazioni attualmente esistenti ai diversi livelli territoriali, molte azioni finalizzate all'attuazione dell'Agenda 2030 possono essere definite con consapevolezza e misurate con continuità, indicando anche le distanze che permangono rispetto ai target da raggiungere.**

Vediamo di seguito **dieci esempi di utilizzo di indicatori selezionati da Eurostat per monitorare l'Agenda 2030**: sono disponibili con disaggregazione regionale e consentono di porre a confronto l'Emilia-Romagna con l'Italia e con l'UE.

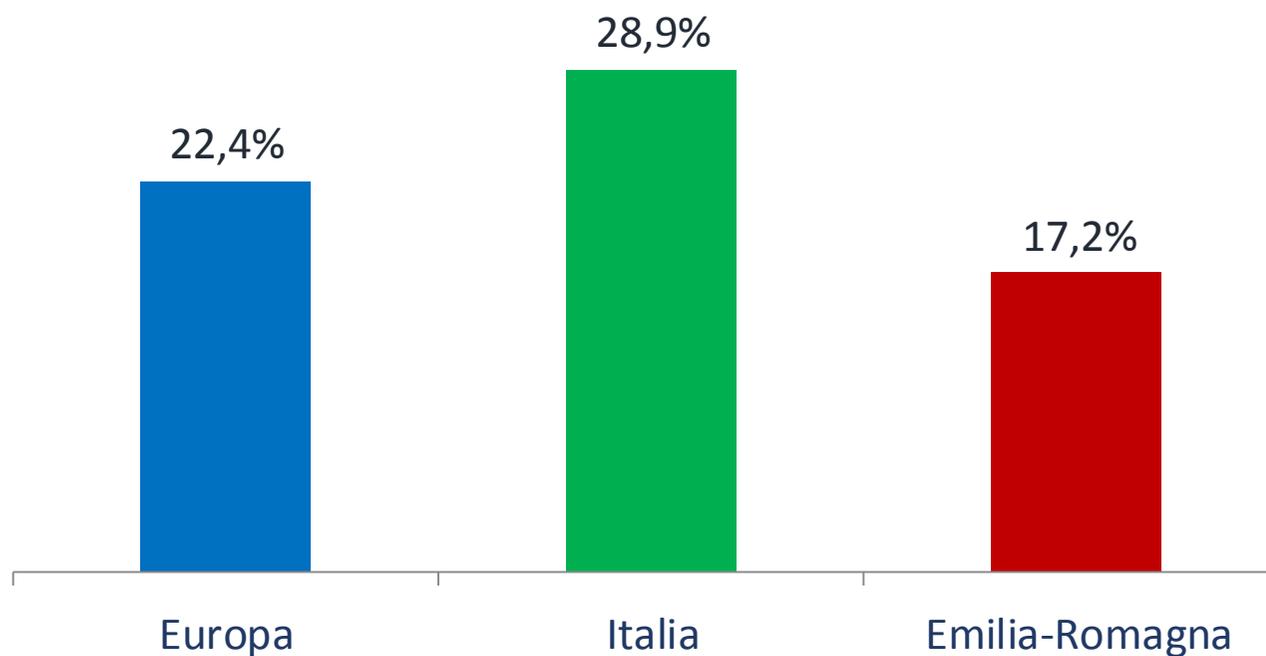
I dati pubblicati da Eurostat permettono anche di confrontare l'Emilia-Romagna con le altre regioni italiane ed europee



**VALUTAZIONE DELL'AGENDA 2030**  
ATTRAVERSO INDICATORI SELEZIONATI DA EUROSTAT  
RILEVATI A LIVELLO REGIONALE SU DIMENSIONE EUROPEA  
1/10



**Rischio di povertà o esclusione sociale  
2017 (% della popolazione)**

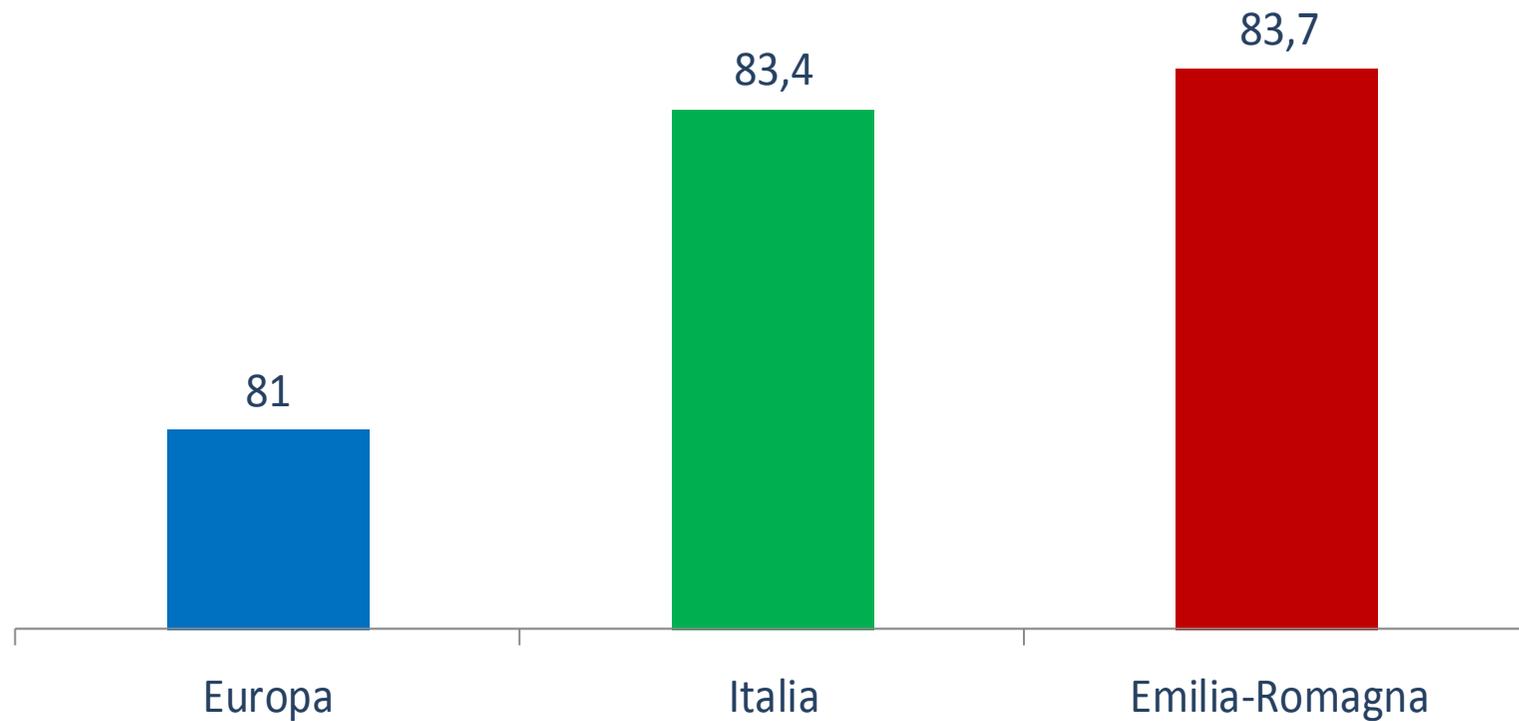


**VALUTAZIONE DELL'AGENDA 2030**  
ATTRAVERSO INDICATORI SELEZIONATI DA EUROSTAT  
RILEVATI A LIVELLO REGIONALE SU DIMENSIONE EUROPEA  
2/10



### Speranza di vita alla nascita

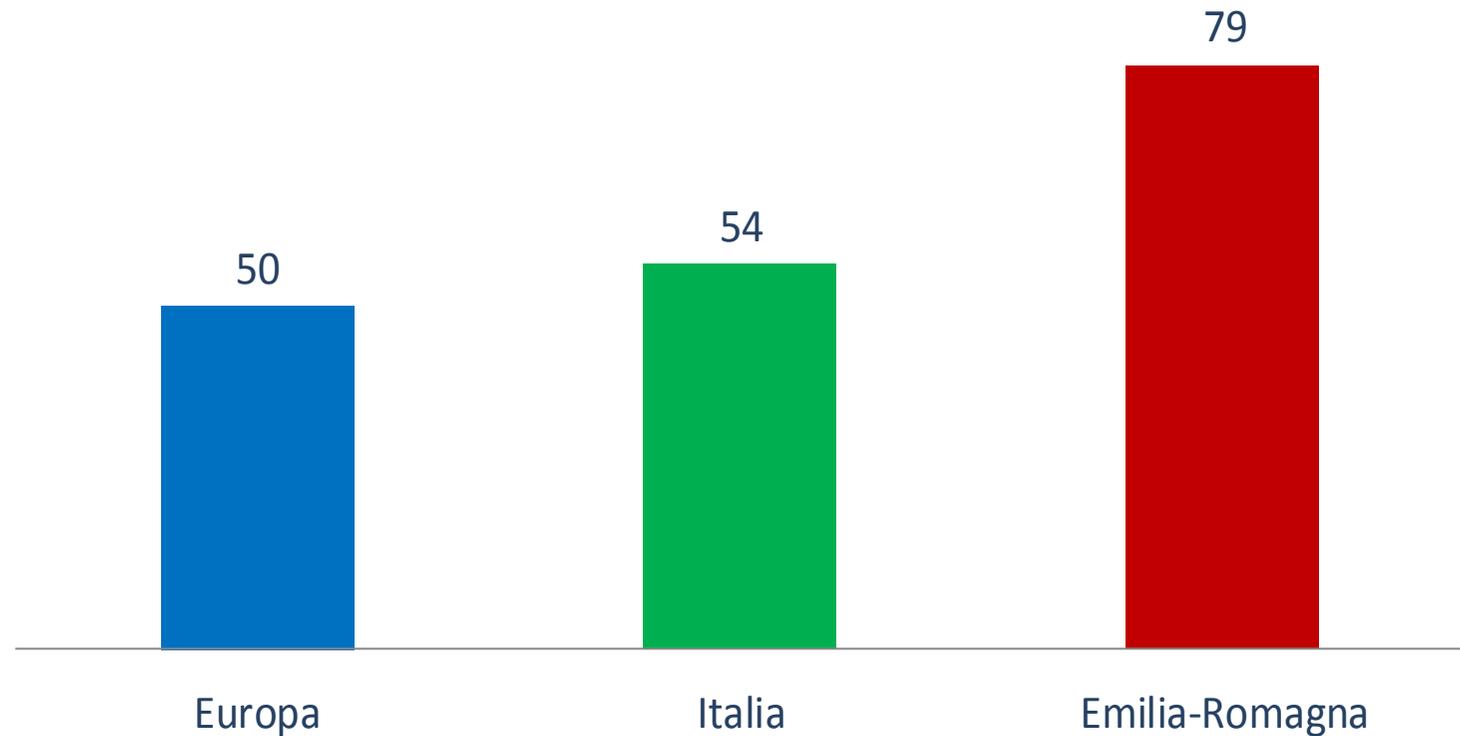
2016 (anni)



**VALUTAZIONE DELL'AGENDA 2030**  
ATTRAVERSO INDICATORI SELEZIONATI DA EUROSTAT  
RILEVATI A LIVELLO REGIONALE SU DIMENSIONE EUROPEA  
3/10



**Tasso di mortalità per incidente stradale**  
2017 (per milione di abitanti)

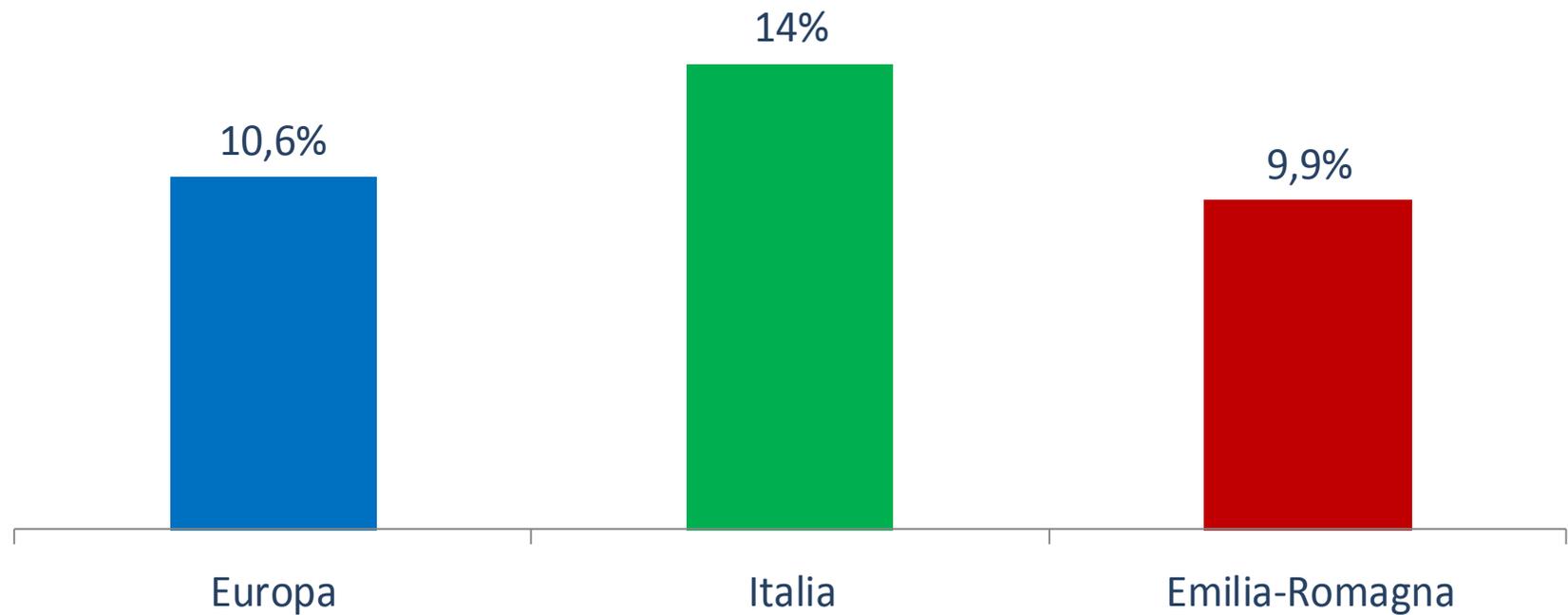


## VALUTAZIONE DELL'AGENDA 2030

ATTRAVERSO INDICATORI SELEZIONATI DA EUROSTAT  
RILEVATI A LIVELLO REGIONALE SU DIMENSIONE EUROPEA  
4/10



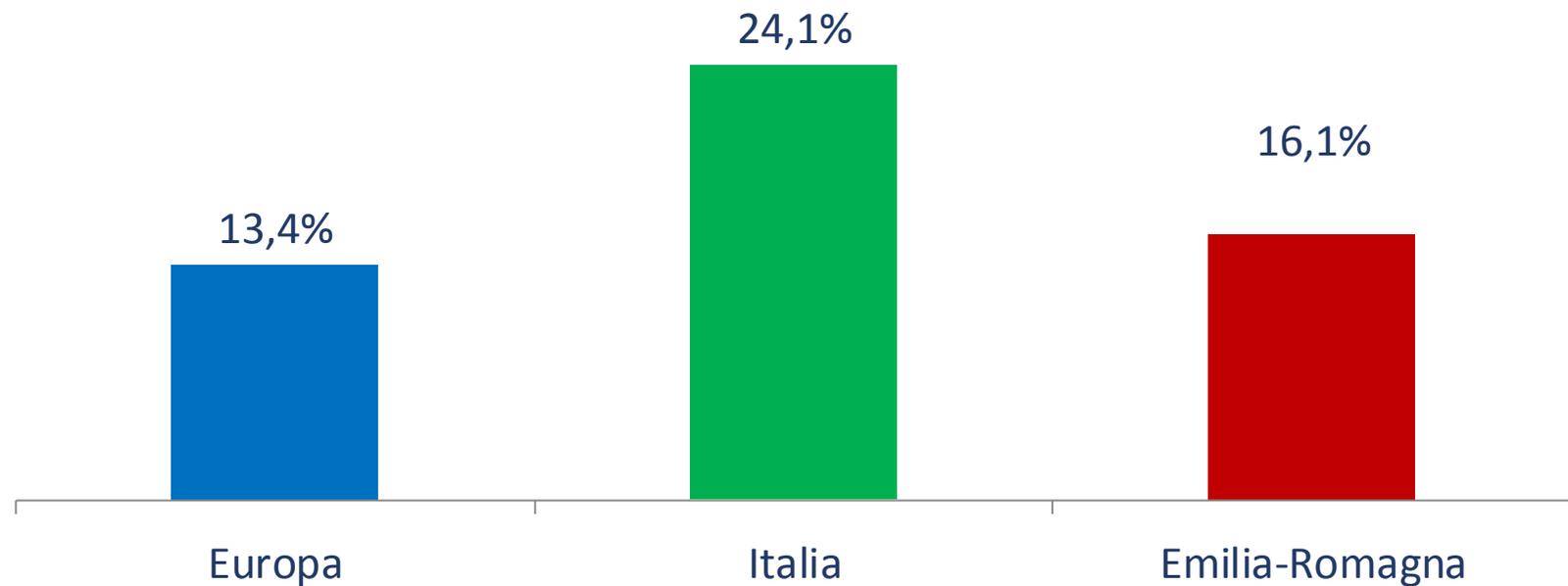
### Uscite precoci dal sistema di istruzione e formazione 2017 (% di giovani da 18 a 24 anni)



**VALUTAZIONE DELL'AGENDA 2030**  
ATTRAVERSO INDICATORI SELEZIONATI DA EUROSTAT  
RILEVATI A LIVELLO REGIONALE SU DIMENSIONE EUROPEA  
5/10



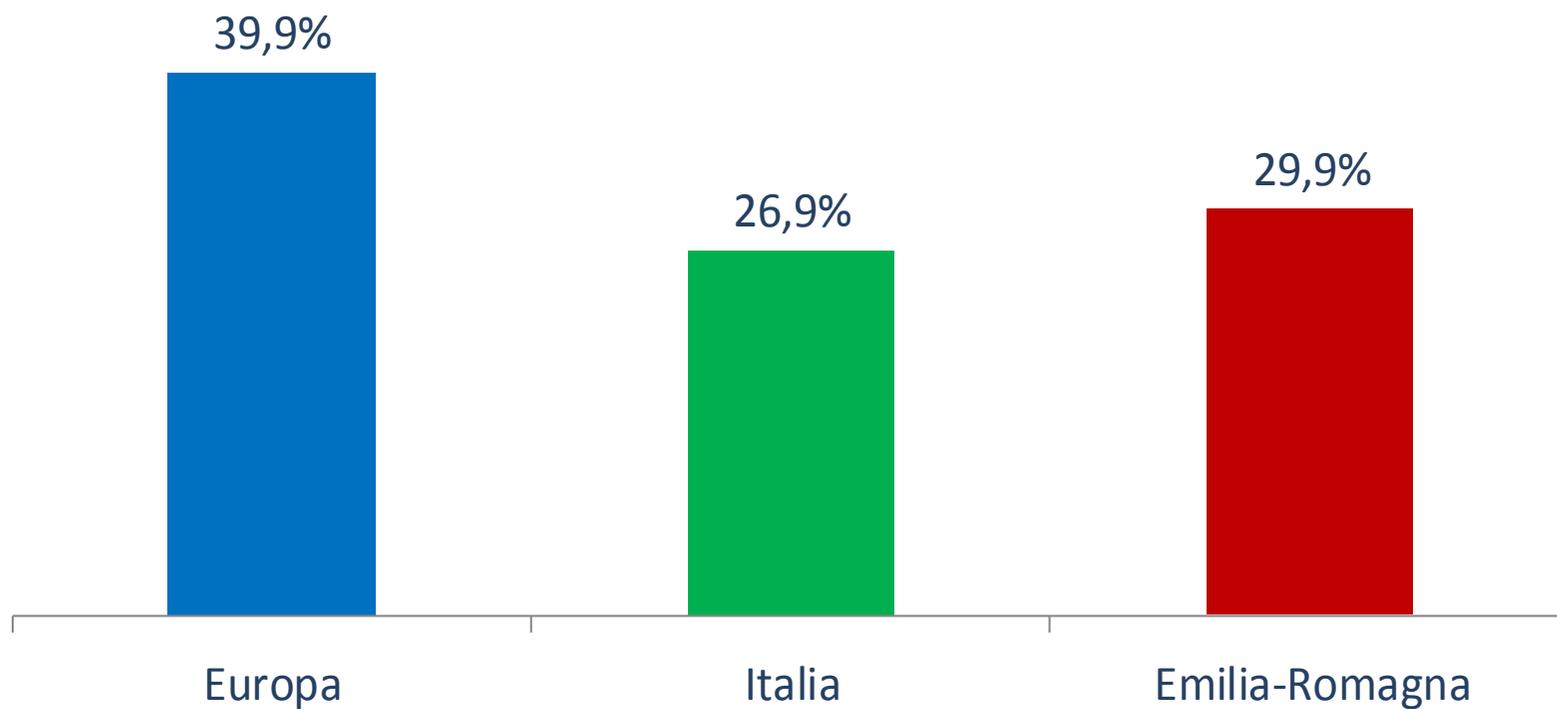
**(NEET) Giovani che non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione**  
2017 (% di giovani da 15 a 29 anni)



**VALUTAZIONE DELL'AGENDA 2030**  
ATTRAVERSO INDICATORI SELEZIONATI DA EUROSTAT  
RILEVATI A LIVELLO REGIONALE SU DIMENSIONE EUROPEA  
6/10



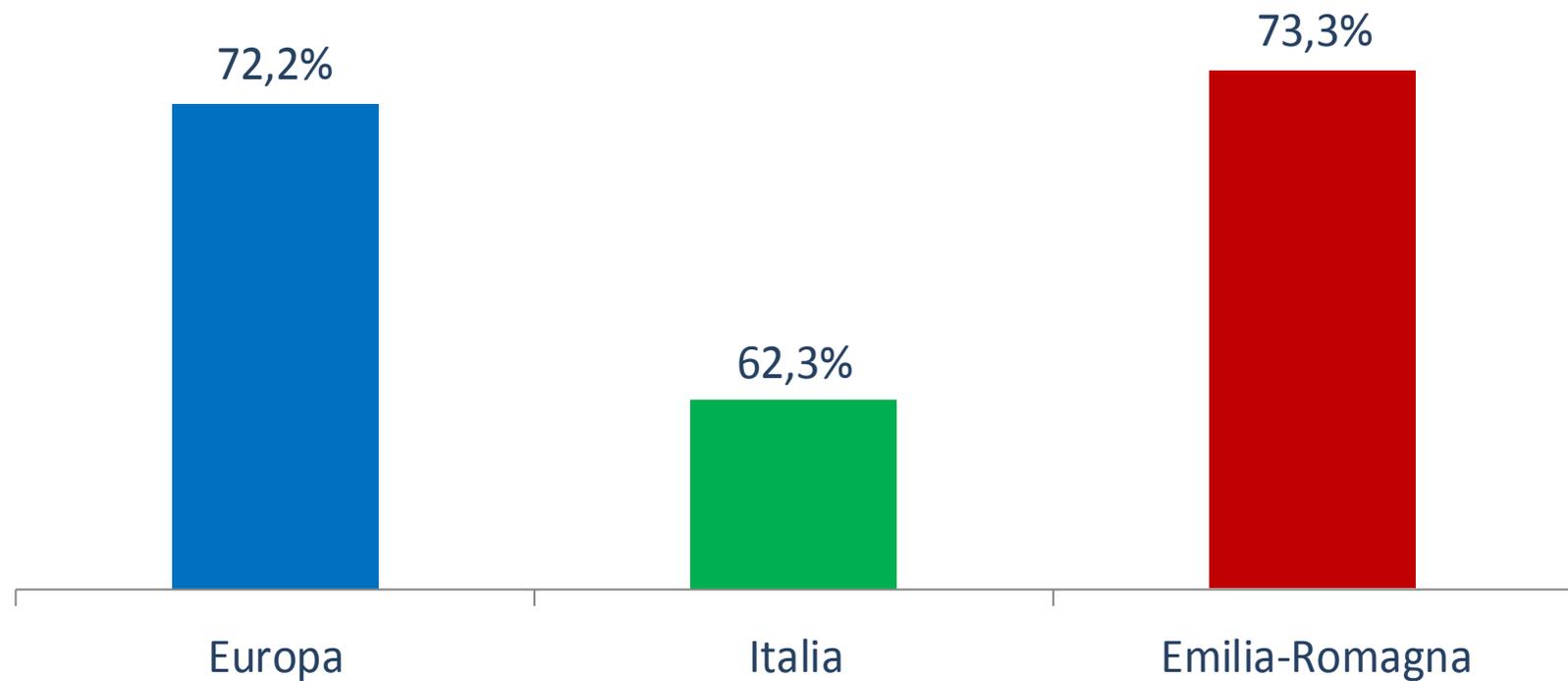
**Persone che hanno ottenuto un diploma di laurea**  
2017 (% di persone da 30 a 34 anni)



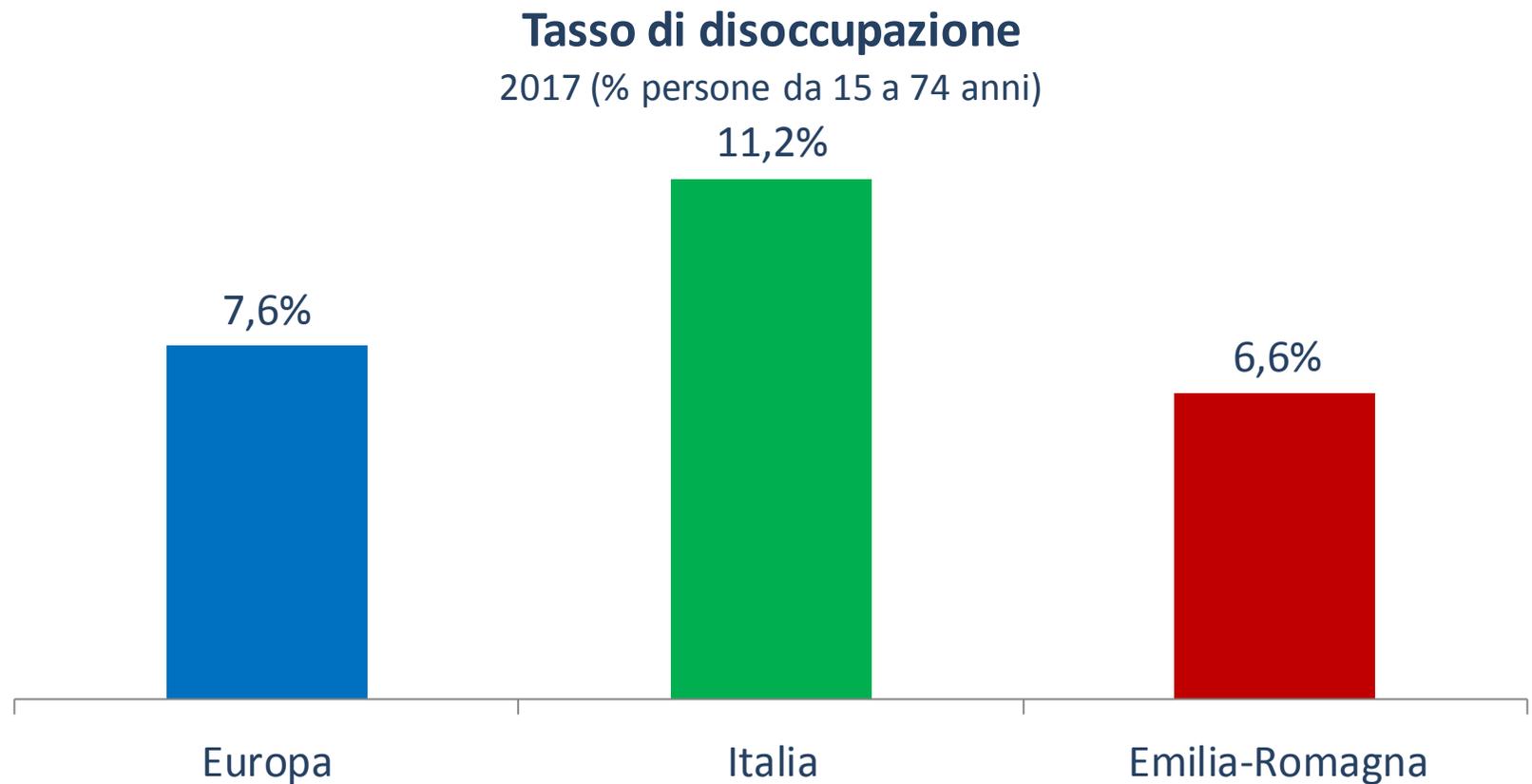
**VALUTAZIONE DELL'AGENDA 2030**  
ATTRAVERSO INDICATORI SELEZIONATI DA EUROSTAT  
RILEVATI A LIVELLO REGIONALE SU DIMENSIONE EUROPEA  
7/10



**Tasso di Occupazione**  
2017 (% persone tra 20-64 anni)



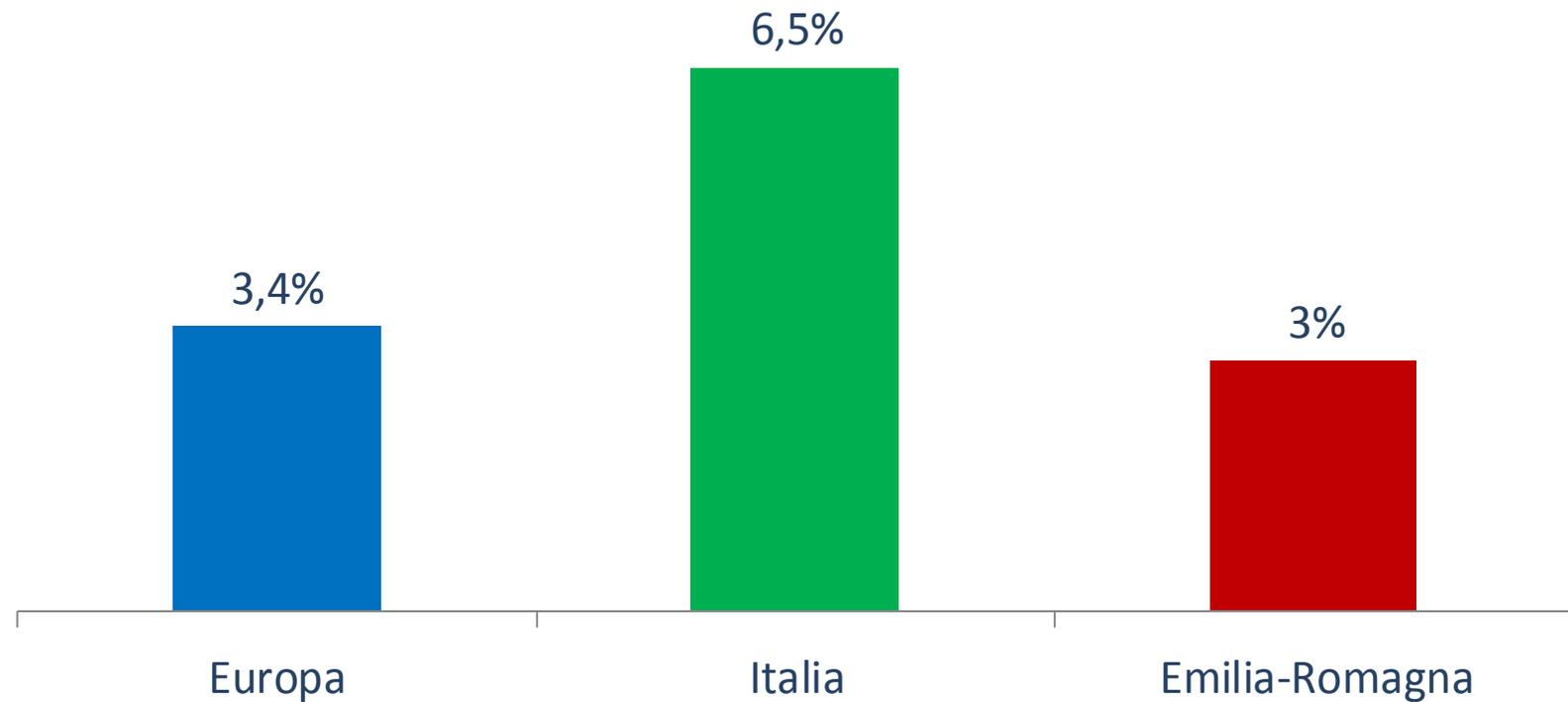
**VALUTAZIONE DELL'AGENDA 2030**  
ATTRAVERSO INDICATORI SELEZIONATI DA EUROSTAT  
RILEVATI A LIVELLO REGIONALE SU DIMENSIONE EUROPEA  
8/10



**VALUTAZIONE DELL'AGENDA 2030**  
ATTRAVERSO INDICATORI SELEZIONATI DA EUROSTAT  
RILEVATI A LIVELLO REGIONALE SU DIMENSIONE EUROPEA  
9/10



**Tasso di disoccupazione di lunga durata**  
2017 (% della popolazione attiva)

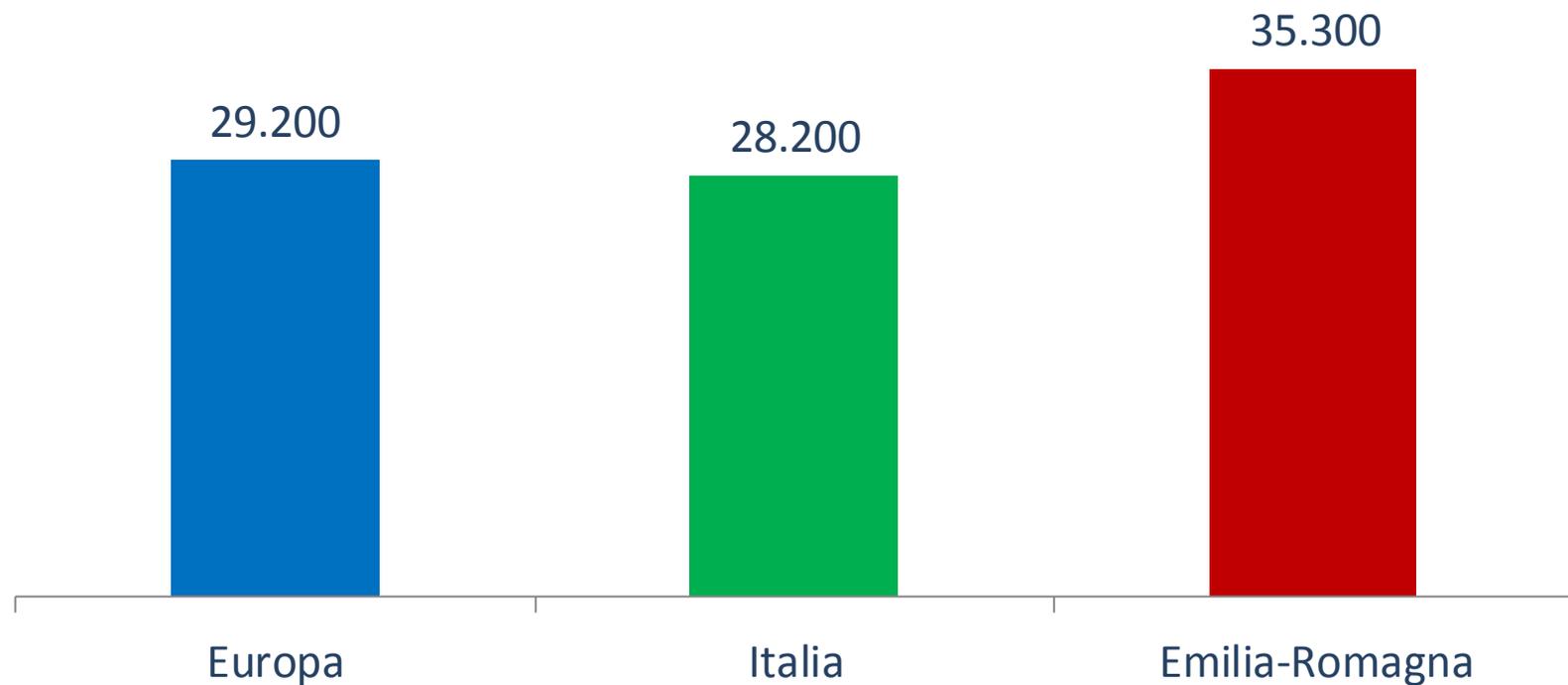


**VALUTAZIONE DELL'AGENDA 2030**  
ATTRAVERSO INDICATORI SELEZIONATI DA EUROSTAT  
RILEVATI A LIVELLO REGIONALE SU DIMENSIONE EUROPEA  
10/10



**Pil pro-capite**

2016 (Euro rettificato per tenere conto delle parità d'acquisto)



# PARTE SECONDA

Come cambia Bologna metropolitana

Analisi di alcune trasformazioni

- Nella seconda parte dello studio vengono esaminate alcune **trasformazioni demografiche, sociali ed economiche** che hanno interessato il territorio metropolitano, rivolgendo una particolare attenzione alle **dinamiche della città di Bologna**.
- Si ritiene infatti che per adattare gli obiettivi dell'Agenda 2030 al contesto locale sia necessario conoscere i processi di cambiamento della composizione demografica e sociale, i mutamenti del tessuto economico nei diversi territori e l'evoluzione delle principali variabili di carattere ambientale.



- Vengono esaminate le **disuguaglianze di reddito** che si registrano a livello metropolitano e a Bologna, evidenziando i divari fra i diversi territori e le differenze reddituali in relazione al genere, all'età e alla nazionalità degli individui.
- **Nel territorio metropolitano nel 2016 Il reddito medio lordo per ogni contribuente era di 25.083 euro**, più alto del 10,3% rispetto a quello dell'Emilia-Romagna e del 21,5% nei confronti di quello dell'Italia.

Il reddito medio a **Monte San Pietro e San Lazzaro di Savena** superava i 28.000 euro, mentre in 10 comuni metropolitani era inferiore a quello nazionale e in 25 si collocava invece sotto la media regionale.

A **Bologna** il divario reddituale fra uomini e donne si sta riducendo progressivamente, ma lentamente: nel 2007 il reddito medio dichiarato dai maschi era superiore del 56,5% rispetto a quello delle femmine; nel 2016 del 47,9%.

Si è accentuato il divario dei redditi in relazione all'età: nel 2016 le persone con più di 59 anni hanno dichiarato il 42,9% del reddito imponibile totale (nel 2007 questa quota era pari al 38,9%); è scesa invece di circa cinque punti percentuali la quota dei redditi imputabile a contribuenti in età inferiore a 45 anni (che era pari al 30,6% nel 2007).

- Nel 2017 nella città metropolitana si sono registrati 7.506 nascite e 11.877 decessi, con un saldo negativo di 4.371 unità. **La popolazione è cresciuta solo per effetto di un saldo migratorio attivo**, pari a 6.452 persone, e ammontava alla fine del 2017 a 1.011.291 unità.

I cittadini stranieri residenti nel territorio metropolitano al 31 dicembre 2017 erano 118.792 e l'articolazione per sesso evidenziava la forte prevalenza femminile (54.091 uomini e 64.701 donne): incremento del 207% in 15 anni passando dal 4,2% all'11,7%

Bologna attrae ogni anno migliaia di persone, provenienti in larga prevalenza dalle regioni meridionali e centrali dell'Italia e dall'estero: nel periodo 2008-2017 si sono iscritte nell'anagrafe cittadina oltre 153.000 persone (60% di nazionalità italiana e 40% stranieri): il saldo migratorio della città è risultato positivo per oltre 45.600 unità e si è contrapposto a un saldo naturale negativo di quasi 28.600 unità

**La conquista della longevità** da parte di quote sempre più ampie della popolazione è una delle maggiori trasformazioni demografiche e sociali degli ultimi decenni: Al 1° gennaio 2018 nel territorio metropolitano oltre 246.700 persone (24,4% della popolazione) avevano più di 64 anni, di cui oltre 97.900 vivevano a Bologna e quasi 148.800 negli altri comuni.

Entro il 2043 l'incidenza degli anziani salirà in regione e nella città metropolitana a circa un terzo della popolazione.

Nel processo di educazione allo sviluppo sostenibile diventa importante aumentare la consapevolezza delle persone sulla necessità di assumere le decisioni più rilevanti con lungimiranza, guardando ad una prospettiva di vita che si allunga (oggi pari a oltre 81 anni per gli uomini e a quasi 86 per le donne).

- Nel territorio metropolitano le famiglie censite nel 2011 erano 460.190 con 2,11 componenti per nucleo, di queste il 38,7% del totale **era composto da una persona** e solo il 3,3% da più di 4 componenti
- Le coppie senza figli erano più di 104.600, mentre quelle con figli erano oltre 116.500: il 56,8% delle quali con un solo figlio convivente

Nel periodo 1971-2011 vi è stata un'intensa dispersione territoriale delle residenze: a Bologna gli alloggi sono cresciuti di circa 33.500 unità (+ 19,3%); negli altri comuni metropolitani l'incremento è stato di quasi 177.600 abitazioni (+ 124,6%); nel 2017 il 62% della popolazione risiede fuori dal comune capoluogo.

Grazie alle proprie capacità di resilienza e innovazione la comunità bolognese ha confermato anche negli anni della crisi caratteri di eccellenza su molte **dimensioni dello sviluppo economico e sociale**. L'analisi condotta nello studio evidenzia questi punti di forza, esaminando anche le modifiche nella distribuzione di alcune variabili che potrebbero avere aumentato le disuguaglianze.



- Nel 2017 nella città metropolitana **il tasso di occupazione** nella fascia di età da 15 a 64 anni era del 71,8% (77,1% per i maschi e 66,7% per le femmine); Bologna è migliore delle altre città metropolitane sia per il tasso di occupazione totale sia per quelli maschile e femminile.
- Il **tasso di disoccupazione** del 2017 nella città metropolitana era contenuto (5,1%) e segnava una forte riduzione rispetto al livello massimo raggiunto nel 2013 (8,2%). La disoccupazione maschile era pari al 4,1% e quella femminile saliva al 6,2%; rispetto alle altre città metropolitane Bologna occupava il secondo posto per il tasso di disoccupazione totale e maschile più ridotto e il terzo posto per quello femminile.



- Accentuato negli ultimi anni, sicuramente rappresenta uno dei caratteri peculiari della situazione metropolitana e regionale

Nel territorio metropolitano nel 2011:

- il 31% di donne con più di 5 anni era in possesso del diploma di scuola superiore o di un diploma terziario non universitario
- Il 15,9% era laureata.

A Bologna nel 2011:

Il 23% era laureata e superava lievemente gli uomini (22,7%).  
Nell'anno accademico 2016-2017 gli iscritti all'Ateneo cittadino erano 82.082, di cui il 55,5% donne

**Grazie per l'attenzione**

